

John Ball, presidente dell'Unione dei matematici, in visita in città

«Trieste deve puntare sugli scienziati, sono una grande ricchezza»

«La comunità scientifica riuscirà a farsi spiegare meglio dal grande pubblico solo quando promuoverà di più non solo eventi specifici, ma anche storie di singoli scienziati per farli diventare vere e proprie star, idoli per i più giovani». Lo afferma il presidente dell'Unione internazionale dei matematici, il professore dell'Università di Oxford John Ball, assiduo visitatore della comunità scientifica con sede in città. In più, nella sua ultima visita, il professore inglese si dichiara pronto a giocare la carta di Trieste, che «può diventare una palestra internazionale da questo punto di vista», dato che ospita un gran numero d'enti scientifici.

John Ball ha gli occhi vivi di curiosità e soddisfazione mentre parla e fa l'esempio dei grandi attori. «Loro sono idoli per i più giovani... e non solo. Alla gente piace leggere dei personaggi storici e di quello che fanno gli altri. E se sono celebrità meglio ancora. Perciò dobbiamo promuovere di più le storie degli scienziati di successo e anche di quelli che abbiamo tra noi. Penso per esempio ad Albert Einstein, diventato un mito, non solo un faro per coloro che fanno ricerca con passione e abnegazione ma anche un'ispirazione per il resto della società».

«Anche tanti altri scienziati si meriterebbero un posto sul palcoscenico, cominciando magari proprio da Trieste - aggiunge sorridente John Ball - Ho conosciuto al Centro internazionale di Fisica persone eccezionali, con esperienze straordinarie».

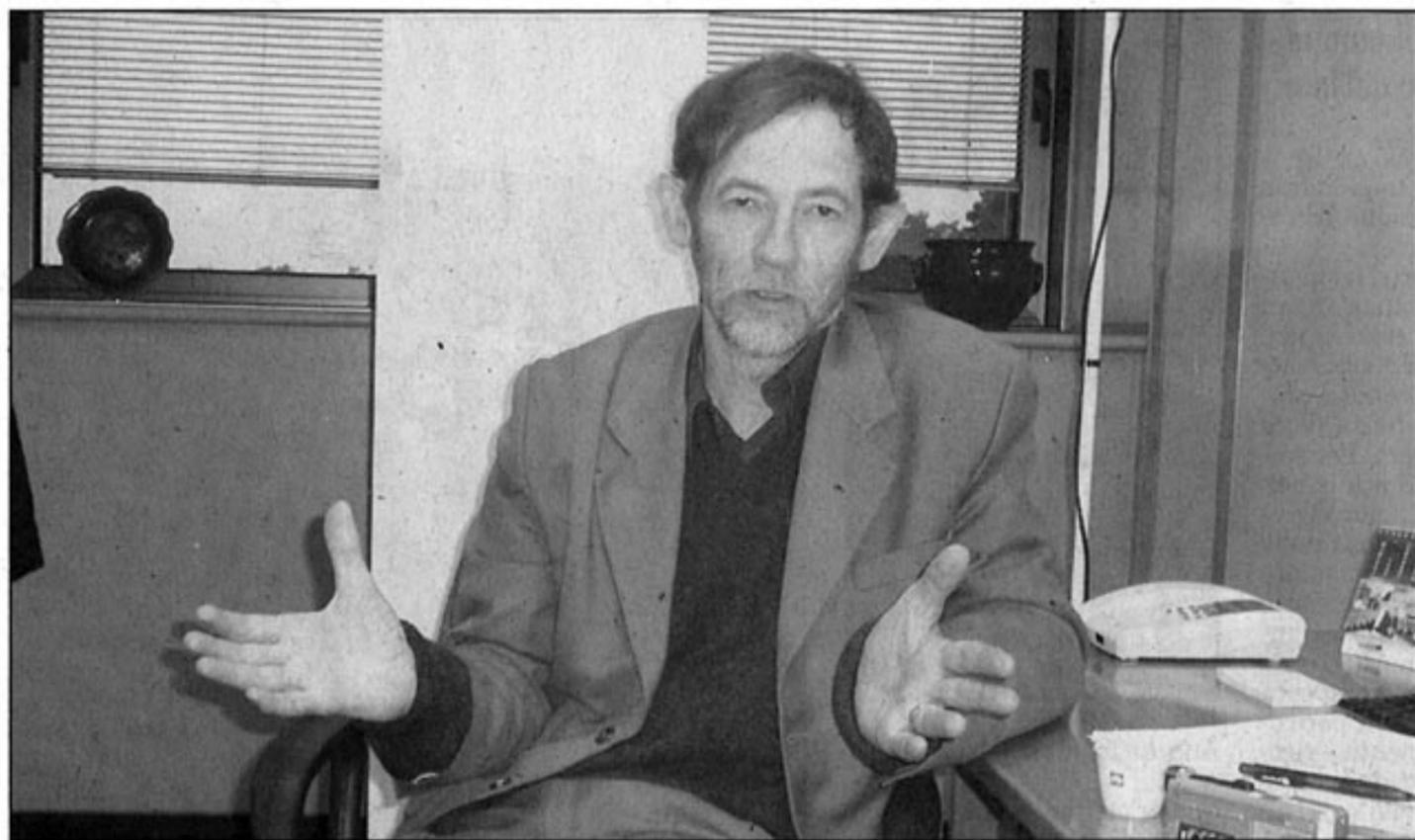
Raccontare di più le storie di vita degli scienziati potrebbe quindi essere d'aiuto, secondo Ball, nel processo di divulgazione della scienza, per attirare soprattutto i più giovani. «Possiamo procedere passo dopo passo», aggiunge il professore di Oxford che sottolinea inoltre «l'opportunità di Trieste, conosciuta come città della scienza, per far sentire anche la sua voce nel mondo, diventando una specie di spazio aperto tra scienziati e un pubblico non esperto». Così potrebbero nascere nuove figure emblematiche per il grande pubblico, magari come quella di Einstein.

È una bella idea, rispondono i ricercatori degli enti di ricerca con sede in città, perché «gli scienziati hanno segnato la storia e quindi dovrebbero essere conosciuti di più, come gli scrittori e i musicisti». Per non dire che magari anche tra i giovani che vengono a studiare nelle istituzioni scientifiche di Trieste si possono nascondere futuri «idoli», dicono alla Sissa. «È quello che ci auguriamo pure noi»,

si confessano i più giovani studenti dell'Università o dei corsi post-laurea organizzati presso il Centro Internazionale di Fisica Teorica Abdus Salam, con la partecipazione d'altri enti di ricerca. «La mia passione per la ricerca è nata dopo aver letto i racconti di vita dei grandi scienziati», racconta ad esempio Juan Felipe Carasquilla, 24 anni, studente colombiano nel campus di Miramare. Igor Grando, 22 anni italiano, studente all'Università, sottolinea inoltre l'importanza dell'educazione: «Sono stato fortunato di avere in famiglia una madre professoressa di fisica perciò ho preferito i libri sugli scienziati alla tv». «Vorrei arrivare al punto nel quale anch'io sarò famosa per la mia ricerca», afferma Reinabell Reyes, 21 anni, filippina, che studia fisica al Centro Abdus Salam.

«Tutte queste idee suonano come una bella musica per le mie orecchie e sono la testimonianza che Trieste ha tutte le carte in regola per diventare una specie di spazio aperto per raccontare la scienza alla città, al paese ed al mondo intero, tramite le storie di vita dei suoi studiosi, sia quelli che hanno fatto la storia, sia quelli più giovani», conclude il presidente dell'Unione internazionale dei matematici, in visita per qualche giorno a Trieste.

Gabriela Preda



John Ball, presidente dell'Unione internazionale matematici, fotografato a Trieste

Presentato un libro che ripercorre i primi quarant'anni di attività della società

Breg, sport per i giovani di San Dorligo

Davanti a un numeroso pubblico si è svolta nei giorni scorsi la presentazione ufficiale del libro «Breg 40», che ripercorre i primi quarant'anni di vita della società sportiva Breg.

I presenti sono stati salutati dal presidente della società Igor Cuk, il quale ha sottolineato che il libro descrive solo una parte delle attività e delle persone che hanno collaborato con il Breg.

«Se avessimo dovuto scrivere di tutti, ci sarebbero voluti più volumi», ha sottolineato Cuk. Il coordinatore del libro Branko Lakovic, ha invece rilevato l'attaccamento e l'affetto di tutti quanti verso la società. Ha ricordato poi Gianfranco Veglich, scomparso di recente, che ha mosso i primi passi cal-



Il sindaco Fulvia Premolin

cistici proprio nella società Breg.

A nome degli altri autori ha parlato Borut Klabjan (gli altri due sono Ksenija Slavec e Goran Cuk), il quale ha detto che bisogna essere orgogliosi di questo lavoro e che può consi-

derarsi un punto di partenza per i giovani sportivi.

Il libro è stato pubblicato grazie al sostegno economico della Banca Cooperativa del Carso, rappresenta per l'occasione da Klavdij Brajnik il quale parecchi anni fece parte del direttivo della società.

L'importanza della società Breg per il comune di San Dorligo della Valle e per i suoi giovani è stato sottolineato dal sindaco Fulvia Premolin. Sempre verso i giovani ha espresso un sentito augurio anche il console sloveno Joze Susmel.

A nome dell'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia ha salutato il presidente Jurii Kufersin. Hanno portato inoltre i loro saluti anche Fabio Zennaro, per il Comitato giovanile scolastico, e Fabio Kandisek per la Figc regionale.